

L'ANALISI

L'inflazione non è ancora al massimo

Temo che gli italiani prenderanno atto molto presto di tre scomode verità: i) l'inflazione non sarà transitoria ed è ben lungi dall'essere al massimo; ii) il costo della bolletta non scenderà a breve; iii) i soldi della Bce, che sembravano senza costo e senza limiti, hanno invece un costo e un limite.

L'inflazione permarrà a lungo; al momento non sono venute meno le condizioni che l'hanno creata (tranne una, il cd bonus 110% su cui è stato tirato un brusco colpo di freno). Rimane inalterato l'eccesso di liquidità immessa nel mercato dalla Bce (in misura di gran lunga superiore alla crescita del Pil reale) e rimane troppo alta la domanda. Sul punto si registra solo un parziale (e contraddittorio) segnale di rallentamento: a gennaio gli ordini crescono (+0,3%), ma meno che a dicembre (+0,5); la produzione industriale in calo in entrambi i mesi. Preoccupa la situazione in tutta la Ue, ma purtroppo senza il taglio della domanda, il ridimensionamento dei valori di borsa e lo scoppio delle bolle (criptovalute in primis) credo che l'inflazione non rientrerà.

La seconda scomoda verità:

DI MARCELLO GUALTIERI

non ci sarà modo

di ridurre in maniera generalizzata il costo della bolletta attraverso l'intervento dello Stato. Calmierare indistintamente il costo della bolletta è insostenibile, alimenterebbe l'inflazione e farebbe solo salire i profitti dei produttori di materie prime energetiche, allontanando inutilmente nel tempo la correzione. Bisognerà scegliere con rigore le situazioni di reale necessità su cui intervenire per non disperdere inutilmente le risorse.

Il discorso sulle risorse ci rimanda direttamente ai soldi della Bce. Nel 2020 e nel 2021 la Bce ha coperto l'intero deficit dello Stato, nel 2022, coprirà

E purtroppo non sarà neanche transitoria

solo il 60% del deficit: chi finanzia il residuo 40% (più quello che serve per rinnovare i titoli in scadenza)? Con una inflazione al 4% bisognerà adeguare i tassi da offrire all'investitore: cosa succederà ai valori di tutti gli altri titoli di Stato già in circolazione con un rendimento nominale dello 0,1%?

Inflazione, dipendenza energetica e debito pubblico: non è solo il conto del Covid, ma anche della insipienza del Governo Conte 2 e delle scelte pluridecennali degli italiani.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

Inflation hasn't peaked yet

I am afraid that Italians will soon realize three uncomfortable truths: i) inflation will not be transitory and is far from being at its highest level; ii) the cost of the electricity bill won't fall any time soon; iii) the money from the ECB seemed to be free and limitless, but they cost and are limited instead.

Inflation will persist for a long time. Now, the conditions that created it haven't disappeared (except for one, the government has suddenly applied restrictions on the 110% bonus). The extra liquidity injected into the market by the ECB remains unchanged (more extensive than the real GDP

growth), and the demand remains too high. On this point, we have only a partial (and contradictory) sign of slowdown. In January, orders grew (+0.3%), but less than in December (+0.5). Industrial production fell in both months. The situation throughout the EU is worrying, but unfortunately, without the cut in demand, the downsizing of stock market values and the bursting of bubbles (cryptocurrencies first), inflation won't decrease.

The second inconvenient truth: there will be no way to reduce the

cost of high bills through government measures. Containing the cost of bills is unsustainable, would fuel inflation and would only increase the profits of producers of energy raw materials, unnecessarily distancing the correction over time. Instead, it will be necessary to choose disadvantaged situations to intervene, avoiding unnecessary waste.

The discussion of resources leads us directly to ECB money. In 2020 and 2021, the ECB covered the entire state deficit. However, in 2022, it will cover only 60% of the shortage: who will finance the remaining 40% (plus what is needed to renew maturing bonds)? Furthermore, with inflation at 4%, it will be necessary to adjust the rates to investors: what will happen to the values of all other government bonds already in circulation with a nominal yield of 0.1%?

Inflation, energy dependence and public debt aren't only the result of Covid but come with the ignorance of the Conte 2 government and the decades-long choices of Italians.

Unfortunately, it won't be transitory either

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Sanremo ha fatto a pezzi l'immagine dell'Italia all'estero

DI MARCO BIANCHI

Da pizza, mafia e mandolino a travestimenti, deliri e vacuità: il decadimento dell'immagine del nostro Paese all'estero ha raggiunto con il Festival di Sanremo certamente il picco più alto. La veloce capillarità con cui si diffondono le immagini via internet ha fatto un pessimo servizio alle eccellenze italiane. Per una settimana abbiamo assistito alla gara a chi stupiva negativamente di più, per abbigliamento eccentrico, per atteggiamenti offensivi, per incapacità di riempire il proprio vuoto interiore.

Un qualcosa di pessimo gusto che ha dato un colpo mortale al fashion e alla cultura, che hanno contraddistinto la nostra immagine nel passato. Basta pensare che il momento culturale più alto è stato affidato a Saviano e alla sua solita banale predica (facile strappare l'applauso citando gli eroi Falcone e Borsellino...) e quello fashion a una serie di improbabili

pseudo protagonisti. E quando sul palco è spuntato Gianni Morandi, in un'impeccabile e tradizionale smoking nero, è apparso decisamente lui quello più strano.

Mentre tutto attorno era un florilegio di mutande abbassate, travestimenti improbabili e assortiti sacrilegi talmente di infi-

E' stato di gran lunga più kitsch di Ciao 2021

mo gusto da apparire non credibili sinanco all'Osservatore Romano (da applausi la chiusura dell'editoriale sul Festival... "Non ci sono più i trasgressori di una volta"...). Non una gara canora (di musica e di buona musica si è ascoltato veramente molto poco), ma una gara a chi stupiva di più per gusto osceno. Il tutto infarcito dal finto perbenismo e qualunquismo del politicamente corretto, di cui in tutta one-

stà ne faremmo volentieri a meno. Insomma, alla fine per una settimana la comunicazione italiana è stata paralizzata dal vuoto pneumatico di uno spettacolo che ha centrato un solo grande obiettivo: fare a pezzi l'immagine del nostro Paese all'estero. E pensare che poco più di un mese fa ci siamo offesi per come la notte di Capodanno la televisione russa abbia riprodotto un nostro show televisivo. Voi pensate che quello mostrato dal Festival di Sanremo sia lontano anni luce da quella trasmissione? Vi sbagliate di grosso.

Sanremo è stato di gran lunga più kitsch di Ciao 2021. Cercatelo sul web e vi apparirà il video di come ci vedono all'estero. Ma la prossima edizione i produttori russi dovranno aggiornarla parecchio; dovrà essere più edulcorata e variopinta per essere in linea con Drusilla e Achille Lauro. In caso contrario avremmo una satira che non riesce a stare al passo con la realtà.

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Solo la Meloni crede a elezioni anticipate

DI MARCO BERTONCINI

L'argomento, centrale nelle elezioni per il Colle, era caduto una volta confermato Sergio Mattarella. Ora riprende piede. Mario Draghi è proposto affinché rimanga nell'attuale posizione dopo il '23. Il congelamento, dunque, sarebbe per le due presidenze: non è chiaro per quanti anni per Draghi, tuttavia la permanenza è già prevista per le prossime consultazioni (tolta Giorgia Meloni, a elezioni anticipate nessuno allude).

Trascuriamo il cosiddetto partito di Draghi: una prospettiva assimilabile si trovò nei primi anni novanta, con un possibile partito di Francesco Cossiga, che tenesse insieme l'imprevedibile personaggio con spezzoni o movimenti interi, dalla Lega ai laici. Semmai si vuole giungere al partito per Draghi e, va da sé, all'agenda Draghi, così sintetizzata. Perché stia lentamente consolidando-

si una simile prospettiva operano più motivi.

Pensiamo all'universo dei centristi, nuovi funghi sovente solitari: Draghi risolverebbe i loro problemi di primazia e li metterebbe in primo piano. Guardiamo al Pd. Enrico Letta ondeggia fra ricerca del centro e adesione della sinistra, ma soffre per la crisi pentastellata: piuttosto che trovarsi di fronte un governo retto o condizionato dal centro-sinistra, preferirebbe appoggiare Draghi.

Il centro-destra patisce l'improvviso annichilimento: potrebbe essere costretto a subire un nuovo esecutivo draghiano per rimanere in gioco. Il Quirinale, a sua volta, probabilmente gradirebbe il permanere di Draghi in condizioni pur anomale, fidando di coprirlo e di costringere alquanto partiti a sorreggerlo. Quando alle stesse formazioni politiche, è superfluo piangere sui loro fallimenti, cui Draghi può illudere di recare rimedio.

—© Riproduzione riservata—